

IlMattino

- 1 [Scuola, vaccini ai prof e incubo contagi](#)
- 2 [Inquinamento – Polveri sottili, sforamenti no stop adesso è boom anche in centro](#)
- 3 [In città – Hortus, ok al progetto. Il restyling è più vicino](#)
- 4 [Unisannio – Violenza di genere e sui minori: via al corso di alta formazione](#)
- 5 [Tre milioni di studenti da oggi a casa in DAD](#)
- 6 [Stop ai concorsi pubblici, mancano 125mila posti](#)
- 7 [Campania – I contagi volano, la terza ondata è già partita](#)
- 8 [Vaccini – Gabrielli supercommissario](#)
- 9 [Sannio – Scuola: boom di contagi e quarantene](#)

La Repubblica

- 10 [Le reazioni – I rettori: costretti a riprogrammare le lezioni online](#)
- 12 [La generazione sospesa nella scuola a metà che allontana il futuro](#)
- 15 [Covid – Abusi per 2 miliardi](#)

Il Sannio Quotidiano

- 18 [Covid – Unisannio chiude con rammarico](#)
- 19 [Violenza di genere e sui minori: al via il corso di alta formazione](#)

WEB MAGAZINE

Ottopagine

[Unisannio: costretti a chiudere di nuovo](#)

avellinoZON

[Conclusa la V edizione della Settimana scientifica al Liceo Mancini](#)

IlVaglio

[Violenza di genere e sui minori: via al corso di alta formazione UniSannio con Tribunale e Procura](#)

Canale58

[Sannio - Violenza di genere e sui minori: al via il corso di alta formazione UniSannio con Tribunale e Procura](#)

NapoliToday

[Bagnoli, lo studio su cause inquinamento dell'ex sito industriale](#)

Anteprima24

[Napoli sarà la prima sede di Bluexperience: l'evento dedicato alla mobilità sostenibile](#)

[Festival Filosofico del Sannio: lunedì il terzo appuntamento](#)

Scuola24-II Sole24Ore

[«Solo il 12% dei figli si laurea se i genitori sono poco istruiti»](#)

[La scuola Orienti meglio per aumentare la mobilità sociale](#)

[Covid, Sapienza Roma: da lunedì tamponi gratis per studenti in ateneo](#)

[Ad Expo 2020 Dubai l'incontro tra Oriente e Occidente per una nuova via della conoscenza](#)

[Raffaele Calabrò eletto vicepresidente della Conferenza dei rettori italiani](#)

[La maturità «light» alza il voto medio](#)

Roars

[L'lit ha svuotato la ricerca senza produrre risultati](#)

Ntr24

[Campania, l'ordinanza di De Luca: scuole chiuse fino al 14 marzo](#)

Scuola, vaccini ai prof e incubo contagi

► All'«Alberti» parte la campagna per docenti e amministrativi saranno inoculate duecento dosi ma altri positivi e quarantene ► Sindacati e genitori no-dad: «Chiusure, qui situazione diversa» Mastella: «Il Sannio non è isola felice e le varianti fanno paura»

IL DEBUTTO

Antonio N. Colangelo

Al via stamattina in città l'attesa campagna vaccinale dedicata al personale scolastico. Saranno circa in 200 tra docenti, collaboratori e amministrativi a ritrovarsi dalle 9 presso la sede Asl di via Minghetti, al Rione Libertà, e l'istituto superiore «Alberti» di piazza Risorgimento, scelto come base operativa per la tre giorni di inoculazione dei vaccini AstraZeneca. Partenza che avverrà non solo a Benevento ma anche in altri comuni della provincia. Dopo le prime vaccinazioni avvenute mercoledì a Telese e Ieri a San Bartolomeo in Galdo, oggi sarà la volta di Morcone, Baselice, Foiano, Castelvetere e Limatola. «L'inizio della campagna vaccinale è un momento storico perché capace di infondere nuovamente speranza - dice il consigliere regionale di Noi Campani Gino Abbate - Da medico, e consigliere in Commissione Sanità, non smetterò mai di sostenere l'importanza di una campagna a tappeto che copra l'intera cittadinanza. Complimenti a Benevento per l'organizzazione e al dirigente dell'«Alberti» per aver lavorato di intesa con l'Asl. Grazie, infine al personale scolastico e ai docenti, punto di riferimento per i giovani e fondamentali per la loro formazione culturale, professionale e umana».

LO STOP

A smorzare l'entusiasmo derivante dall'avvio della campagna vaccinale, tuttavia, è la notizia della chiusura delle scuole, un colpo per la didattica in presenza. Su disposizione del governatore De Luca, infatti, stop alle scuole di ogni ordine e grado da lunedì e fino a data da destinarsi, sia a causa dei casi di variante inglese registrati nel Napoletano sia per completare almeno la prima fase di somministrazione dei

vaccini. Una decisione che ha sorpreso sindacati e famiglie in primis. «Siamo spiazzati - commenta Eva Viele, segretaria generale Fli Cgil - non ce lo aspettavamo. Sapevamo che l'aumento dei contagi avrebbe potuto indurre a prendere in esame l'ipotesi di uno stop ma di certo non pensavamo a un'improvvisa chiusura generalizzata. Siamo perplessi, le scuole stavano reggendo bene l'urto virale, lo scenario locale è meno critico rispetto alle aree metropolitane e non vediamo l'esigenza di una chiusura totale». Indignato anche il «Comitato Scuole Aperte Benevento». «Si continua a usare lo stesso metro di giudizio per realtà regionali diverse - dice la portavoce Giovanna Megna - e si prosegue con tempistiche da censura. Il persistere di questo modus operandi dimostra l'incapacità di analizzare la situazione e assumere decisioni programmate, e ancora una volta a farne le spese è la nostra provincia». Meno sorpreso Luigi Mottola, presidente provinciale Anp. «Lo scenario virale è allarmante - sostiene il dirigente del «Giannone» - inutile negarlo. Il lato positivo è che la chiusura determinerà un'accelerata della campagna vaccinale e riuscirà a completare l'iter in un lasso di tempo inferiore alle due settimane sarebbe impresa notevole». Paradossalmente, gli inevitabili disagi alla continuità didattica determinati dalla somministrazione dei vaccini, avrebbero reso opportuno anticipare la chiusura generalizzata. «In queste ore sono arrivate le convocazioni per i docenti ed è ovvio che domani (stamattina, ndr) i convocati non potranno garantire l'insegnamento - evidenzia Mottola - Ab-

biamo già provveduto ad avvisare le famiglie che il calendario delle lezioni subirà delle variazioni».

IL MONITO

In merito alla chiusura, evita allarmismi il sindaco Clemente Mastella: «Simili decisioni non si prendono a cuor leggero ma sulla base di precise indicazioni sanitarie che, purtroppo, evidenziano una curva contagi in aumento ovunque. Come già detto in passato, non si commetta l'errore di considerare Benevento un'isola felice, soprattutto alla luce dei timori derivanti dalla variante inglese. Siamo responsabili, si evitino polemiche e si aderisca in massa alla campagna vaccinale per il personale scolastico. Per accelerare le procedure di somministrazione del vaccino, tra l'altro, è meglio tenere le scuole chiuse. Una volta ultimate le inoculazioni, sarà possibile riaprirle con meno preoccupazioni».



L'allarme

Le nuove misure

Presso il polo scolastico di Santa Colomba è scattata la quarantena per una classe dell'Alberghiero; al Rummo oggi tutti in Dad «per ulteriori positività»



IL PIANO Tutto pronto all'Alberti per la vaccinazione ai docenti

L'ESCALATION

Intanto, il virus continua ad aggirarsi tra i banchi di scuola. A Benevento positiva una studentessa dell'Ipsar «Le Streghe», con classe in quarantena precauzionale di 10 giorni, disposta prima dello stop annunciato da De Luca. Al «Rummo» oggi tutti in Dad «a seguito di segnalazioni per le vie brevi di ulteriori positività tra la popolazione studentesca». In provincia, invece, erano stati comunicati due giorni di chiusura per elementari e medie a Paupisi in seguito al contagio di un docente. Avrebbero riaperto entro i primi giorni di marzo, sempre causa Covid, le scuole di Airola, Moiano, Durazzano, Castelpagano, Circello e Morcone, comuni in cui gli annunciati screening per la popolazione scolastica procederanno regolarmente, anche senza una nuova data per il rientro in aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polveri sottili, sforamenti no stop adesso è boom anche in centro

L'INQUINAMENTO

Paolo Bocchino

Lo smog non arresta la propria morsa sulla città. Al contrario, l'inquinamento atmosferico è andato intensificandosi nelle ultime ore e le condizioni meteorologiche previste per i prossimi giorni non lasciano sperare rapidi miglioramenti. La lettura dei bollettini Arpac di ieri ha fatto emergere un nuovo superamento dei valori massimi di Pm10. Nella giornata di giovedì tutte le postazioni cittadine hanno rilevato concentrazioni al limite dei 50 microgrammi per metro cubo d'aria fissato dalla normativa nazionale. Tetto scavalcato dalla postazione di via Mustilli con 53 microgrammi mentre Santa Colomba (49 microgrammi) e Ponte Valentino (48 microgrammi) sono rimaste al di qua della linea rossa. Linea sottile perché demarca un limite formale che nella sostanza è stato avvicinato giovedì in tutta la città. Il trend, peraltro, non è incoraggiante. Ieri il tasso di inquinanti è ulteriormente salito ed è probabile che oggi i report ufficiali dell'Arpac attesteranno nuove violazioni dei limiti. Da notare curiosamente che per una volta portabandiera dello smog non è stata la centralina di Santa Colomba ma quella collocata nell'area di stazionamento camper in via Mustilli. Un episodio isolato rispetto al comportamento abituale delle tre cabine posizionate nel 2017 dall'Arpac.

IL TREND

Dall'inizio dell'anno infatti è la prima volta che il rilevatore prossimo al centro urbano misura le



L'IMPIANTO Via Mustilli

concentrazioni più elevate di veleni. Il computo al momento vede nettamente in testa l'antenna ubicata in zona stadio con 10 superamenti, seguita da via Mustilli con 3 violazioni. Ancora senza macchia la postazione in zona industriale a Ponte Valentino, da sempre la meno esposta al problema trovandosi a chilometri di distanza dal nucleo abitato. Indice, più probabilmente, di una situazione tutto sommato virtuosa nell'area Asi dove le aziende insediate non producono rilevanti contaminazioni atmosferiche. L'inusuale primato di via Mustilli, due giorni fa, riporta d'attualità il tema lanciato da Palazzo Mosti in merito alla distribuzione delle fonti emissive nel territorio comunale, e sulle cause dell'in-

**PER LA PRIMA VOLTA
LA CENTRALINA
DI VIA MUSTILLI
«SOFFIA» IL PRIMATO
GIORNALIERO
A SANTA COLOMBA**

quinamento. Basti pensare che lo scorso anno la sola centralina di Santa Colomba esaurì il bonus dei 35 sforamenti consentito in deroga dalle norme nazionali, arrivando a quota 41. Benevento finì così tra le città affette da «Mal'Aria», celebre etichetta coniata da Legambiente che da anni dedica un focus alla problematica. Ranking negativo che invece non avrebbe ottenuto se si fosse tenuto conto delle risultanze della cabina posizionata in via Mustilli che si fermò a 25 superamenti, e ancor meno per Ponte Valentino (12). Come spiegare la evidente disparità di rilevazioni sul territorio comunale? Ovvero: Benevento è o non è colpita da smog? Una domanda che può apparire poco significativa per quanti considerano sufficiente che anche una sola postazione esaurisca il bonus concesso per legge. Santa Colomba peraltro non è un'area marginale del tessuto cittadino ma un crocevia di traffico, con l'uscita del raccordo autostradale e i flussi provenienti dal rione Libertà, e di intense relazioni socio-economiche: il mercato regionale del sabato, gli eventi sportivi del Benevento e del Palatedeschi, le scuole superiori, il quartier generale della Trotta bus, solo per fare qualche esempio, hanno sede in quel quartiere. Una città nella città, si potrebbe dire. Via Mustilli, al contrario, è abbastanza distante da insediamenti antropici consistenti. L'annuncio studio del Comune in collaborazione con l'Unisannio, evocato anche dal sindaco Clemente Mastella nell'intervento pubblicato ieri dal Mattino, potrà fare luce sul fenomeno con nuovi elementi scientifici a supporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni De Blasio

Dall'estate dell'anno prossimo, l'Hortus Conclusus, uno dei 100 tesori nascosti d'Italia, non sarà più tale, nel senso che le preziose testimonianze dell'arte di Mimmo Paladino, ampiamente riconosciuta a livello internazionale, torneranno a risplendere nelle opere collocate in uno degli orti del convento di San Domenico. Un tesoro inestimabile, un luogo sereno e meditativo, un viaggio nella storia sannita, dove il connubio tra l'arte, storia e natura genera uno spettacolo davvero mistico, specie al tramonto, un luogo unico che il Comune di Benevento rilancerà con un intervento di completamento e valorizzazione. Il progetto definitivo, da 1.800.000 euro, è stato licenziato ieri dalla giunta; il tempo di predisporre quello esecutivo, da approvare con determina dirigenziale e, poi, le procedure di gara potranno partire. Il cronoprogramma fissa al mese di luglio l'apertura del cantiere: oltre al restauro del giardino, è prevista pure la realizzazione di un'arena all'aperto nell'area adiacente all'Hortus.

IL SINDACO

«Ho parlato qualche giorno fa con il maestro Paladino, gli ho preannunciato che, ormai, ci si avvia rapidamente alla concretizzazione del progetto - afferma il sindaco Clemente Mastella -, concordava pure lui sulla validità del progetto, oltretutto i lavori saranno eseguiti sotto la sua direzione. Non a caso, come previsto dalla legge 633/41, essendo un'opera artistica, l'intervento di restauro è sottoposto al suo parere. Infatti, oltre che alla Soprintendenza, il

Hortus, ok al progetto il restyling è più vicino

► La giunta approva piano da 1,8 milioni previsti arena e nuova illuminazione

► Mastella: «Lavori d'intesa con Paladino conto alla rovescia per gli interventi»



Paladino e Mastella

progetto definitivo è stato inviato pure al Maestro Paladino che ha già espresso il suo placet». Oltretutto, su indicazione del Maestro, l'incarico di consulenza della progettazione delle aree verdi, è stato affidato all'esperta Marta Fegiz. Discorso analogo per la progettazione illuminotecnica del giardino: Paladino ha consigliato lo studio Ferrara Palladino e associati.

GLI ASSESSORI

«Ma l'azione di valorizzazione dell'Hortus è cominciata tre anni fa - rimarca l'assessora Rossella Del Prete -, con l'approvazione in Consiglio di un nuovo regolamento. Da quando mi sono insediata, attivali, grazie all'associazione Focus, prima un progetto di volontariato per migliorare l'accoglienza dei visitatori, nel frattempo riuscii a inserire l'Hortus, insieme all'Arco del Sacramento, nel circuito regionale Campania Artecard». Qualche mese fa, nonostante la chiusura degli spazi culturali a causa delle restrizioni Covid, furono autorizzate anche le riprese per la realizzazione di un docufilm su Mimmo Paladino. Sempre all'Hortus,



Rossella Del Prete

DEL PRETE: «L'AZIONE DI VALORIZZAZIONE È INIZIATA TRE ANNI FA»
PASQUARIELLO: «I PICS CAMBIERANNO IL VOLTO DEL CAPOLUOGO»

io scorso luglio, l'assessora accolse il direttore e la troupe di «Lonely Planet», una tra le guide turistiche più utilizzate al mondo. «Con la Scabec, per due anni consecutivi, abbiamo realizzato visite guidate e una serie di concerti che concludevano il percorso di trekking urbano proprio all'Hortus. Non dimentichiamo poi l'uso di una delle più suggestive location cittadine per il teatro d'autore, nell'ambito di Città Spettacolo. Ricordo anche l'allestimento della «Traviata», a cura dell'Orchestra Filarmonica di Benevento». Del Prete, poi, anticipa che nel programma del decennale del riconoscimento Unesco, a cui sta lavorando con Italia Langobardorum, alcune delle attività saranno realizzate all'Hortus. «Sarà importante - conclude - pensare sin da ora a una gestione del bene più accurata e supportata da competenze del settore turistico-culturale necessarie alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale urbano. Certi luoghi devono «vivere» di arte e di artisti!». «Con l'intervento in questione - dice l'assessore Mario Pasquariello -, si pone mano a uno dei luoghi più importanti dal punto di vista turistico della città, realizzato da un artista di fama mondiale. L'intervento programmato non si limiterà alla mera valorizzazione del sito, in quanto, oltre a all'ampliamento, si prevede pure la realizzazione di un'arena che consentirà una migliore e più ampia fruizione delle opere esposte, nonché degli spettacoli che si organizzeranno. Questo progetto, e agli altri dodici del Pics, modificheranno radicalmente il volto della città, rendendola più attrattiva ed adeguata ad affrontare le sfide che si presenteranno dopo questo lungo periodo di crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto



Violenza di genere e sui minori via al corso di alta formazione

È partito il corso di alta formazione dell'Unisannio in tema di violenza di genere e sui minori, in partenariato con il Tribunale e la Procura di Benevento. Dodici lezioni, in calendario fino ad aprile, che coinvolgono professionalità provenienti dall'accademia e dalla società civile con un approccio multidisciplinare finalizzato a fornire gli strumenti conoscitivi utili a promuovere una nuova cultura capace di contrastare qualsiasi forma di violenza di genere. Docenti, magistrati, avvocati, forze dell'ordine, psicologi e medici affronteranno la questione da prospettive diverse. Sono 170 i partecipanti, le lezioni si svolgono a distanza. Per inaugurare il percorso sono intervenuti il rettore Gerardo Canfora; il prefetto Francesco Antonio Cappetta; il procuratore generale della Corte d'Appello Napoli Luigi Riello; la presidente del Tribunale di Benevento Marilisa Rinaldi; il procuratore capo di Benevento Aldo Policastro; il direttore Dipartimento Demm Unisannio Massimo Squillante; Annamaria Nifo, presidente del Corso di Laurea in Giurisprudenza Unisannio, e Antonella Marandola ordinaria di Diritto processuale penale Unisannio e direttrice del corso. «Scopo degli incontri - dice Marandola - è quello di una formazione e informazione sulle forme di manifestazione dei gravi delitti contro la persona, i minori e i soggetti deboli, da tutelare, a maggior ragione, in questo momento così difficile dal punto di vista sociale ed economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

ROMA Il 4 marzo 2020, mentre l'epidemia dilagava nel Paese, il governo sospendeva l'attività didattica in tutte le scuole del territorio nazionale. Uno stop che seguiva quello già deciso per la Lombardia e altre Province e che sulla carta sarebbe dovuto terminare il 15 marzo. Com'è noto, le cose sono poi andate diversamente. A un anno di distanza la situazione è più variegata ma comunque preoccupante: da oggi circa 3 milioni di studenti dalla materna alle superiori, oltre un terzo del totale, saranno impegnati a casa nella didattica a distanza. E per molti genitori si pone quindi il problema di come far fronte a questo stato di cose: con il prossimo decreto dedicato ai sostegni all'economia andranno rifinanziate misure come il congedo parentale straordinario e i voucher per le baby sitter. Andrà anche confermato il diritto di padri e madri a lavorare in smart working se necessario. Assicurazioni in questo senso sono venute da Elena Bonetti, ministro per le Pari opportunità e la Famiglia, che ha spiegato come le nuove misure dovranno essere retroattive.

DIFFERENZE

La mappa della situazione scolastica l'ha disegnata il sito specializzato Tuttoscuola. Anche con la regola generale che vede i ragazzi in presenza dalla materna alle medie e quelli delle superiori in DAD al 50%, il quadro è molto differenziato tra le varie Regioni e anche all'interno di alcune di esse, per la presenza di zone rosse anche a livello di singolo Comune. Ai due estremi ci sono Sardegna e Campania: la prima avendo conquistato lo sta-

LEZIONI A DISTANZA IN VARIE REGIONI ANCHE PER ELEMENTARI E MEDIE OLTRE AL 50% DEGLI STUDENTI DELLE SUPERIORI

Tre milioni di studenti da oggi a casa in Dad ma gli aiuti non ci sono

► Da rifinanziare i congedi per i genitori e i buoni baby sitter scaduti a dicembre ► La ministra Bonetti: le misure previste dal prossimo decreto saranno retroattive

Dalla lotta all'evasione 44 miliardi in tre anni

LA STRATEGIA

ROMA La lotta all'evasione fiscale riprenderà a partire da quest'anno, con l'obiettivo di incassare circa 14 miliardi di euro, a cui si sommeranno altri 15,4 miliardi nel 2022 e 15,3 miliardi l'anno successivo, per un totale di 44,7 miliardi. I dati sono contenuti nel Piano della performance 2021-2023 scritto dall'Agenzia delle Entrate, ed elaborati dall'Adnkronos, che stima le «Entrate complessive da attività di contrasto». Per il 2020 non ci sono numeri relativi al fenomeno, a causa delle numerose misure in materia fiscale che sono state prese, per far fronte all'emergenza economica causata dal coronavirus. Ma a partire da quest'anno il lavoro di controllo, notifica e riscossione dovrebbe riprendere, anche se non sono ancora chiare le modalità. Per l'attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale l'obiettivo prioritario sarà il recupero delle imposte indebitamente evase.

tus di zona bianca può permettersi di tenere in presenza tutti i suoi 207.268 alunni. In Campania invece il presidente Vincenzo De Luca ha previsto la chiusura di tutte le scuole, per i casi di contagio riferibili alle varianti e in coincidenza con la vaccinazione del personale: seguiranno le lezioni da casa quasi un milione di ragazzi. Stessa situa-

zione per le Regioni di colore rosso: Alto Adige, Basilicata e Molise: complessivamente oltre 273 mila studenti.

In Abruzzo potranno andare in classe i bambini della scuola dell'infanzia mentre tutti gli altri, circa 145 mila, avranno a disposizione solo la Dad. In Puglia invece, a seguito di un'ordinanza regionale che ha avuto il via-

libera del Tar, le lezioni a distanza riguarderanno i circa 340 mila ragazzi di medie e superiori.

Si scende poi a livello delle Province che hanno adottato restrizioni o sono in zona rossa: Brescia, Bologna, Ancona, Macerata, Pistoia e Siena. E nella stessa situazione ci sono alcuni Comuni del Lazio. Si arriva così al totale di 3 milioni di studenti

impegnati nella didattica a distanza, mentre poco meno di 5 milioni e mezzo potranno andare nelle loro aule.

Insomma è una situazione che pur se non paragonabile a quella dello scorso anno, richiede a molti genitori di cambiare l'organizzazione familiare, spesso sospendendo o limitando l'attività lavorativa. Purtroppo però per la maggior parte degli interessati non è possibile fruire degli strumenti già messi a disposizione per i ragazzi fino a 14 (o 16) anni ovvero il congedo retribuito al 50% o in alternativa i voucher per acquistare le prestazioni di baby-sitter, il cui finanziamento è nella maggior parte dei casi scaduto lo scorso 31 dicembre. Queste forme di aiuto sono in realtà possibili in base ai vari decreti Ristori solo nelle zone rosse, ma nel frattempo anche il sistema dei colori è cambiato per cui ad esempio va colmata la lacuna delle aree "arancione scuro" per le quali l'intervento da parte dello Stato non è al momento previsto.

L'AUTORIZZAZIONE

Ecco perché tutta la materia dovrà essere affrontata e ridefinita con il prossimo provvedimento governativo, la cui approvazione però non è ancora imminente: se ne potrebbe parlare a cavallo del prossimo fine settimana. Sul tavolo ci sono i 32 miliardi di ulteriore indebitamento per il 2021, già autorizzati dal Parlamento. Come ha spiegato la ministra Bonetti, i nuovi interventi a sostegno delle famiglie dovranno avere carattere retroattivo per coprire anche i periodi già trascorsi nei quali i genitori si sono dovuti arrangiare diversamente (ad esempio ricorrendo alle ferie).

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI OPPOSTI DELLA SARDEGNA IN ZONA BIANCA E DELLA CAMPANIA CHE HA CHIUSO TUTTI GLI ISTITUTI

Così le lezioni a distanza in Italia



60

Le prove
che non partono

E' il numero dei concorsi pubblici che sono ancora bloccati nonostante il via libera del 15 febbraio.

3000

I posti vacanti
all'Agenzia Entrate

Da tempo l'Agenzia vuole rafforzare gli organici e ha bandito un concorso pubblico.

6000

I docenti di sostegno
che servono

La scuola cerca un numero elevato di docenti di sostegno per aiutare gli studenti in aula.

1500

La selezione
per la Capitale

Il numero dei posti che Roma Capitale ricerca: in cima alla lista tecnici informatici e funzionari

Stop ai concorsi pubblici mancano 125 mila posti

► Congelate le assunzioni per il comparto dell'istruzione, Roma Capitale e Giustizia ► Selezioni ferme perché non è ancora chiaro come applicare le disposizioni anti-contagio

IL CASO

ROMA Sessanta concorsi pubblici al palo per 125 mila posti da riempire nella Pa. Se non verranno sbloccati al più presto, scuola e università rischiano lo stop: più di 90 mila le assunzioni destinate al comparto istruzione. Sono i numeri che emergono da un'indagine interna condotta da Forum Pa che *Il Messaggero* ha visionato in anteprima.

LA PLATEA

Oltre settemila posizioni da affidare in seno al ministero della Giustizia. All'Agenzia delle Entrate mancano circa tremila uomini. Fermo anche il maxi concorso di Roma Capitale, 1500 posti in palio, si cercano tra gli altri tecnici informatici e funzionari amministrativi. Dal 15 febbraio le prove selettive dei concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni e poi congelati a causa del virus hanno ottenuto di nuovo semaforo verde: vanno però rispettate una serie di disposizioni anti-contagio, che partono dall'obbligo del tampone. «È ancora tutto fermo. Abbiamo analizzato 60 tra i principali concorsi a carattere nazionale pubblicati dal 2020, o di cui ci si attende la pubblicazione entro il 2021, compresi quelli del settore scolastico e il «maxi concorso» pub-



Una immagine di un concorso pubblico prima dell'emergenza Covid

blicato da Roma capitale, ed è venuto fuori che sono almeno 125 mila i posti di lavoro in corso di assegnazione. Circa 90 mila di questi riguardano concorsi già avviati, con situazioni diverse, ma la maggior parte risultano al palo e in attesa di disposizioni specifiche per la gestione delle prove selettive. Oltre 36 mila posti di lavoro ancora da assegnare riguardano invece concorsi di cui è attesa la pubblicazione: sono 34 i concorsi annunciati e non pervenuti alla data attuale», ci racconta il direttore generale

di Forum Pa Gianni Dominici. Più nel dettaglio, solo mille dei posti da assegnare al ministero della Giustizia riguardano un concorso già chiuso, quello dedicato agli operatori giudiziari da impiegare a tempo determinato. In corso quello per l'assunzione di 2.700 cancellieri esperti, mentre sono in fase di pubblicazione i concorsi per selezionare 3 mila funzionari amministrativi. L'area scuola appare la più penalizzata: in corso il concorso straordinario che vale 32 mila posti, mentre gli altri ai massi-

mo sono stati banditi. I posti da assegnare nella scuola sono più di novantamila, circa seimila quelli destinati ai docenti di sostegno. Capitolo università: manca il concorso per 3.331 ricercatori. Più di 1500 posti in palio al Comune di Roma, un terzo per soli laureati. Cercasi 3.082 uomini all'Agenzia delle Entrate, 460 all'Agenzia delle Dogane, 508 ispettori del lavoro all'Inail, duecento rinforzi per le amministrazioni penitenziarie, 165 tecnici informatici all'Inps, 50 assistenti parlamentari alla Camera

e così via. Continua il direttore generale di Forum Pa: «La crisi pandemica ha inevitabilmente interrotto le procedure concorsuali. Nel 2020 ci sono state comunque molte banditure, in attesa di disposizioni sulle modalità di esecuzione delle prove selettive. Allo stesso modo le prove concorsuali avviate prima del lockdown sono state interrotte in attesa di indicazioni normative e organizzative».

LE REGOLE

L'ultimo Dpcm ha disposto tuttavia la ripresa delle prove selettive dallo scorso 15 febbraio e il dipartimento della Funzione pubblica ha recentemente pubblicato un apposito protocollo di svolgimento dei concorsi pubblici. Bisogna ripartire subito. Cosa prevede il protocollo? Per prima cosa i concorsi possono tenersi con il limite massimo di 30 candidati per ogni sessione o sede di prova: i partecipanti devono comunque esibire all'ingresso un referto relativo al test anti-Covid effettuato mediante tampone 48 ore prima della data del concorso. Se affetti da sintomi (basta la perdita del gusto) o se in quarantena o in isolamento i candidati non potranno prendere parte alla prova.

Salvo situazioni eccezionali, da documentare, è vietato presentarsi con bagagli al seguito. Per giunta sono consentite due sessioni di prova giornaliere soltanto, non consecutive ma separate per consentire il deflusso dei candidati e la corretta pulizia degli ambienti. Nessuna limitazione invece per le prove che verranno condotte in modalità telematica, soluzione che al momento fa gola a molte amministrazioni costrette a uscire in tempi brevi dall'impasse.

Francesco Bisozzi
Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENDENZA

Ettore Mautone

«Il peggioramento dell'epidemia, segnalato a più riprese nelle scorse tre settimane, è ora nuovamente in una fase di chiara accelerazione, confermata anche dai dati forniti da indicatori più recenti non inclusi in questa analisi che potrebbero a breve determinare una crescita esponenziale nel numero dei casi con rapido sovraccarico dei servizi sanitari». È la premessa con cui il presidente della Regione Vincenzo De Luca, richiamando un passaggio del verbale dell'ultimo monitoraggio della cabina di regia nazionale, aveva deciso di chiudere le scuole in Campania a partire da oggi con una nuova ordinanza firmata sabato.

I NUMERI

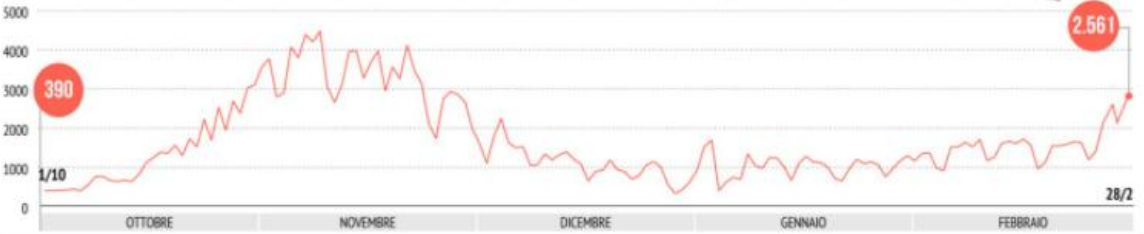
La Campania, dopo essere passata domenica 21 febbraio in zona arancione, resta sorvegliata speciale. L'indice Rt di diffusione, calcolato al 26 febbraio, è attestato all'1,04, quindi con un inizio di profilo esponenziale e un rischio valutato moderato e ad alta probabilità di progressione. Si resta dunque in zona arancione almeno per un'altra settimana ma il rischio è di scivolare verso la zona rossa: questo non dipende solo dall'Rt (che deve raggiungere quota 1,25 per far scattare le massime restrizioni) ma anche dall'incidenza, ossia dal numero di casi in base alla popolazione. Ma anche questo parametro è in salita. Mediamente nell'ultima settimana al netto di guariti e deceduti la crescita è stata di circa mille casi positivi al giorno che vanno aggiungersi a quelli che hanno il virus in fase attiva e dunque capaci di trasmettere ad altri l'infezione. Sul fronte dei posti letto nelle zone dove i focolai sono più numerosi come Napoli e provincia si inizia ad avvertire un certo stress e si viaggia su un equilibrio tra nuovi ingressi e dimissioni che però ha già condotto alla saturazione dei posti di sub intensiva. Il mese di febbraio si chiude con

CURVA EPIDEMICA VERSO UN PROFILO ESPONENZIALE DA OGGI IN VIGORE L'ORDINANZA PER LO STOP ALLE SCUOLE

IL COVID-19 IN CAMPANIA

POSITIVI	2.561	TAMPONI	24.368
TOTALE TAMPONI	2.935.448	DECEDUTI	5
TOTALE DECEDUTI	4.278	GUARITI	524
TOTALE GUARITI	186.318		

NUOVI POSITIVI



SOURCE: Elaborazioni su dati Protezione Civile Nazionale e Campania, dati aggiornati alle ore 20 del 27 febbraio 2021

POSTI LETTO

■ Occupati ■ Disponibili

Terapia intensiva

130

656

Degenza

1.341

3.160

IL CONTAGIO NEI TERRITORI



Campania, i contagi volano la terza ondata è già partita

► Ancora una settimana in arancione ma la regione resta sorvegliata speciale

► A febbraio i casi aumentati del 40% e l'indice Rt è ad un passo dalla soglia

una crescita significativa di nuovi positivi al virus. In Campania, in soli 28 giorni, i nuovi infetti sono aumentati di 45.434 unità, il 40 per cento in più rispetto all'incremento del mese di gennaio. Il riverbero sull'incidenza per 100 mila abitanti negli ultimi 7 giorni porta il valore da 157 a 254.

Una crescita che si registra in tutte le Regioni d'Italia, con un valore medio nazionale lievitato da 145 a 195, ma in Campania la crescita è di gran lunga superiore. Per conseguenza, anche il tasso di positività sulle persone testate è lievitato dall'11 al 15 per cento. Le restrizioni della zona

arancione non è detto che riescano insomma a bilanciare la maggiore velocità di contagio dettata anche dalla variante inglese che ha accorciato i tempi di raddoppio dei casi da 7-10 giorni a soli 5 giorni.

La curva epidemica tende insomma ad assumere profilo esponenziale. Da registrare c'è anche l'aumento da almeno dieci giorni, del numero dei sintomatici, parallelamente all'aumento della quota di positivi al tampone. Ma il dato più impressionante è quello degli attualmente positivi che oggi sono circa 75 mila e a fine gennaio erano scesi a 61.600.

L'ANDAMENTO

I dati della settimana mostrano una grave peggioramento di tutti gli indicatori epidemiologici in Campania, dove si profila l'innescò della terza ondata epidemica. Questa settimana abbiamo avuto una media di circa 2.070 casi al giorno, contro i 1.460 di una settimana fa, e i 1.170 di un mese fa. Una progressione un anno fa e in autunno è stata accompagnata da altrettanti picchi dell'epidemia. Anche la media dei decessi è cresciuta dopo un calo negli ultimi mesi dopo novembre: questa settimana abbiamo avuto una media di circa

23 morti al giorno contro i 16 di una e due settimane fa e i 23 di quattro settimane fa. Infine oggi si viaggia con 130 terapie intensive occupate mentre erano 120 una settimana fa, 111 due settimane fa e 99 un mese fa.

I DATI DEL GIORNO

Anche ieri la Campania è andata male: con un po' di tamponi in più del giorno prima e 2.561 casi contro i 2.215 di sabato, il 10,51 per cento di positivi al tampone contro il 9,74 per cento del giorno prima con un gran numero di attualmente positivi in più, ben 2.032, l'aumento dei ricoveri e un indice Rt che sale a 1,3. Som-

ministrate intanto 13 mila dosi nelle ultime 24 ore, ma siamo ancora lontani dalle 22 mila dosi giornaliere necessarie per raggiungere l'immunità di gregge entro fine anno. Al momento il 6,76 per cento della popolazione della Campania ha ricevuto la prima dose e l'1,98 per cento è stato completamente vaccinato. Oggi l'unità di crisi è convocata nel primo pomeriggio per verificare l'andamento della situazione e le necessità contingenti. Dopo le disposizioni della cabina di regia della settimana scorsa, indirizzate ad alleggerire la pressione sui Cardarelli con trasferimenti di malati nei Covid center della Asl Napoli 1 ora si tratta di provvedere a una nuova programmazione più allargata dei posti letto su scala regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN GIORNATA L'UNITÀ DI CRISI SI RIUNIRÀ PER MONITORARE LA SITUAZIONE: SI RISCHIA DI SCIVOLARE IN ZONA ROSSA

La profilassi al rallentatore

LA STRATEGIA

ROMA Comincia a prendere forma il piano di Mario Draghi per accelerare la campagna dei vaccini. Franco Gabrielli, appena nominato sottosegretario ai Servizi, riceverà anche la delega di consigliere per la sicurezza nazionale del presidente del Consiglio. In questo ruolo l'ex capo della Polizia sarà una sorta di super commissario per il coordinamento della gestione dell'emergenza innescata dal Covid-19 e dalle sue varianti. Piano per la somministrazione dei vaccini incluso. Al programma vaccinale, che Draghi ritiene essenziale per uscire dalla spirale delle misure restrittive e per garantire la ripartenza del Paese, lavorerà anche Fabrizio Curcio tornato alla guida della Protezione civile venerdì. La notizia della delega per la sicurezza nazionale a Gabrielli non è ancora ufficiale. Troverà conferma martedì con la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del decreto di nomina. Da quel momento Gabrielli, oltre a occuparsi dei Servizi, svolgerà un ruolo di coordinamento di tutte le attività del governo legate alla lotta alla pandemia. Insomma, stabilirà ruoli e responsabilità, affiderà incarichi. Detterà l'agenda vaccinale. E, soprattutto, la sua organizzazione. Obiettivo: 500-600 mila dosi iniettati ogni giorno.

BATTAGLIA

Nel frattempo Draghi darà battaglia a livello europeo per ottenere un'accelerazione delle autorizzazioni del nuovo vaccino Johnson&Johnson da parte dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) e sommare nuove filiere di approvvigionamento a quelle esistenti di Pfizer, AstraZeneca e Moderna. Con la protezione civile in campo, ma anche con l'aiuto dell'esercito, ora si punta a non sbagliare la fase decisiva delle vaccinazioni e di questo si parlerà anche nel Dpcm in arrivo in queste ore. L'asse Gabrielli-Curcio va di fatto a riproporre una collaborazione che ha radici lontane. Da capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, nel 2008, nominò proprio Curcio come capo delle emergenze. E la squadra della Protezione

**PRENDE FORMA
IL PROGETTO DEL
PREMIER PER
ACCELERARE LE INIEZIONI
COSÌ DA PERMETTERE
LA RIPARTENZA**

Gabrielli supercommissario Vaccini alla Protezione civile per superare il caos Regioni

► Tra le emergenze delegate da Draghi all'ex capo della Polizia anche il Covid ► A Curcio la logistica delle somministrazioni Obiettivo: mezzo milione di dosi al giorno

«Sardegna,
test anti-virus
per tutti
gli arrivi»

LA RICHIESTA

ROMA «Un impegno straordinario per poter avviare una grande campagna vaccinale immediata che porti, nell'arco dei prossimi 30-40 giorni, a poter vaccinare tutta la popolazione sarda». Lo chiede il presidente della Regione, Christian Solinas, dopo che l'isola è stata dichiarata "bianca". Il Governatore sardo conferma la volontà di prevedere da subito un sistema di controlli per l'accesso nell'Isola: «Il modello proposto un anno fa - ricorda - oggi è diventato una linea di tendenza internazionale, che anche l'Ue sta perseguendo. È necessario che oggi, che abbiamo conquistato la zona bianca, ci sia un sistema di controllo degli accessi nei porti e negli aeroporti, che certifichi che chi arriva non porti con sé il virus. Quindi, serve una certificazione del test o l'esecuzione di un test rapido una volta giunti in Sardegna».



Franco Gabrielli, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (foto ANSA)

ne civile è in realtà più allargata in questa difficile partita della vaccinazione di massa: Guido Bertolaso nel 2007 chiamò Curcio che fino a quell'anno era stato impegnato nei Vigili del fuoco. Inoltre, al Comitato tecnico scientifico c'è la sponda di Agostino Miozzo, che è coordinatore del Cts, e di Fabio Ciciliano, entrambi uomini della Protezione civile. Insomma, se fino ad oggi la gestione della vaccinazione di massa oscillava tra Domenico Arcuri, il commissario che ormai ha un ruolo più defilato, e le Regioni, che però stanno andando in ordine sparso e con risultati molto differenti, ora si punta su un ruolo centrale della Protezione civile. Curcio potrà mettere a disposizione l'esperienza sul fronte della logistica, soprattutto in quei territori in cui si stenta a partire. La Protezione civile, sulle grandi emergenze, ha dimostrato di sapere intervenire con efficacia e rapidità, allestendo tensostrutture dove servono. In questo caso può utilizzare fino a 300 mila volontari e coordinare, cosa ancora più importante, i vari dipartimenti regionali. Questo è uno dei nodi: Curcio dovrà svolgere un ruolo di coordinatore e rendere omogeneo un sistema che oggi appare sfilacciato. Attenzione, la Protezione civile si occuperà solo della logistica, le iniezioni spettano al personale sanitario delle Regioni e ai medici di base.

LE FORNITURE

Il premier Draghi, a regime, spera di incrementare le vaccinazioni giornaliere, che nei giorni scorsi hanno toccato l'apice con 120.000 iniezioni in 24 ore. Per farlo servono le dosi, per questo si guarda allo sviluppo della procedura di autorizzazione di nuovi vaccini, compreso il russo Sputnik 5. Ma senza forzature, restando nel percorso comune della Ue e dunque delle autorizzazioni rilasciate dall'Ema. Da aprile, quando si aggiungeranno a Pfizer, Moderna e AstraZeneca anche le forniture di Johnson&Johnson, le dosi a disposizione diventeranno numericamente importanti. Nel migliore degli scenari dovrebbero arrivare 60 milioni (nell'arco temporale del secondo trimestre). L'Italia non può permettersi di sbagliare. Si sta valutando la strategia delle "prime dosi", ma gli esperti avvertono: va bene con AstraZeneca, che prevede comunque la seconda dose dopo tre mesi, va evitata con Moderna e Pfizer che invece richiedono, per offrire la protezione maggiore, il rispetto dell'arco temporale di tre-quattro settimane.

Mauro Evangelisti
Albero Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, boom di contagi e quarantene

► In città altri sei studenti positivi e classi costrette all'isolamento ► Vaccini, ieri inoculate trecento dosi a professori e amministrativi
Il sindaco: «La chiusura scelta saggia, rischiamo la zona rossa» Operazioni completate a Limatola e nel Fortore, ripresa a Telese

LA CAMPAGNA

Antonio N. Colangelo

Non conosce sosta la campagna vaccinale dedicata al personale scolastico del Sannio, prosegue in modo spedito anche di domenica. Dopo le 2.000 dosi di AstraZeneca inoculate sabato a Benevento e provincia, ieri è stata la volta di altri 300 vaccinati tra docenti, collaboratori, amministrativi e tecnici, convocati a partire dalle 8.30 all'istituto superiore «Alberti» di piazza Risorgimento (chiamati in 170) e nella sede Asl di via Minghetti (130 convocati). Come accaduto anche in occasione della prima giornata di somministrazione, il secondo appuntamento cittadino è trascorso senza particolari problematiche o numerose diserzioni, eccezione fatta per qualche malessere dovuto in parte alla risposta immunitaria e in parte al comprensibile sovraccarico emotivo del momento. Soddisfatti i vaccinati, apparsi sempre più convinti della propria scelta e pronti a lanciare appelli per convincere gli indecisi. Sereno il personale sanitario, di fatto mai sotto pressione grazie anche all'organizzazione messa in piedi in tempi record dal liceo del dirigente Liccardo. La tre giorni di somministrazione cittadina si concluderà stamattina, secondo le stesse modalità delle ultime 48 ore, e il totale di dosi inoculate tra il personale delle scuole beneventane, salvo defezioni o ripensamenti last minute, dovrebbe aggirarsi intorno alle mille unità come ini-

zialmente previsto. Domenica di riposo, invece, per la campagna vaccinale in provincia. Compilate le inoculazioni a Limatola, San Bartolomeo in Gardo, San Marco dei Cavoti, Morcone, Basiglio, Foiano, Castelvetro, Molinaro, San Giorgio la Molara, Montefalcone, Castelfranco in Miscano e Ginestra degli Schiavoni, località in cui da adesso si attenderanno indicazioni dall'Asl relative alla seconda fase, quella del richiamo, per il momento in calendario il 18 maggio. Si riparte oggi a Telese, dove le somministrazioni proseguono nonostante il paese telesino sia stato il primo a iniziare, mercoledì scorso, visto che presso gli ambulatori medici allestiti nel parco delle terme è atteso anche personale scolastico proveniente dai comuni limitrofi, tra cui Cerreto Sannita, Cusano Mutri e Dugenta. Per quanto riguarda il numero di dosi del vaccino AstraZeneca a disposizione dell'Asl da capire quando verrà implementata la fornitura iniziale, stimata in 4.500 unità a fronte di 6.452 utenti iscritti alla piattaforma regionale, anche se non tutti hanno provveduto a ultimare l'iter di registrazione.

L'ESCALATION

Parallelamente alla campagna vaccinale, continua anche la corsa del virus tra i banchi di scuola e così nel weekend appena trascorso si registra un'autentica escalation di contagi in città. Sono sei, infatti, i positivi accertati nelle ultime 48 ore che interessano gli istituti locali: due studenti al liceo scientifico «Rummo», altri due al «Palmieri», uno all'Industriale «Bosco Lucarelli» e uno presso in un asilo privato, con quarantena per le classi inte-

ressate. Una crescita vertiginosa, da sommare agli ultimi episodi riscontrati in provincia, e precisamente a Sant'Agata de' Goti, Paupisi, Ponte e Torrecuso, oltre al focolaio in atto a Morcone (in località Cuffiano), che attesta ulteriormente quanto sia delicato lo scenario virale scolastico e che induce il sindaco Clemente Mastella ad ammonire severamente la cittadinanza. «Sono il primo ad essere profondamente rammaricato nel vedere i nostri studenti perdere altre ore di lezione e di relazioni sociali - dice il primo cittadino - ma di questo passo le nuove generazioni non le recupereranno mai. Alla luce della recente pioggia di contagi accertati nelle scuole cittadine ritengo che la chiusura generalizzata sia la scelta più saggia e non capisco le polemiche che sento in giro: il Covid non fa sconti nemmeno nella materna e chiudere è l'unica soluzione. Basta con l'irresponsabilità e basta con



IL QUADRO I vaccini somministrati; a sinistra esame con il tampone

i paragoni tra il Sannio e le realtà metropolitane. Il fatto di essere una piccola città non ci mette al riparo dal virus, la curva contagi è in aumento esponenziale anche da noi e se non si cambia rotta sarà costretto a chiedere la zona rossa».

LO STOP

Intanto, la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado, con conseguente passaggio in dad fino al 14 marzo, come disposto venerdì dal governatore De Luca, continua a far discutere anche a Benevento. Probabile che in queste ore, sulla falsariga di quanto già accaduto in passato e culminato con la sentenza del Tar che di fatto bocciò il presidente regionale, i comitati genitoriali sanniti decideranno di impugnare un'ordinanza che, a loro dire, non terrebbe conto delle singole specificità delle varie realtà territoriali e scolastiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tamponi

Casi in aumento

Altri sei casi in città: positivi due studenti del «Rummo», altri due del «Palmieri», uno all'Industriale «Bosco Lucarelli» e uno in un asilo

I GENITORI NO DAD PRONTI A IMPUGNARE L'ORDINANZA DEL GOVERNATORE DOPO IL BLOCCO DELLE LEZIONI IN AULA

Le reazioni

I rettori: costretti a riprogrammare le lezioni online

di Bianca De Fazio

Stavolta l'ordinanza di De Luca impone lo stop anche alle università. «Sentiti i rettori» scrive il governatore. Ed i rettori si ritrovano a smentire quanto avevano programmato sino a due giorni fa.

a pagina 3



▲ Università La Federico II

Le reazioni

E i rettori cambiano programma
“Costretti a spostare le lezioni online”

Lorito (Federico II) aveva scritto agli studenti: «Puntiamo al ritorno alla normalità» (Sannio): «Quanti sforzi per mettere le strutture in sicurezza»

di Bianca De Fazio

Stavolta l'ordinanza di De Luca impone lo stop anche alle università. «Sentiti i rettori» scrive il governatore nel suo provvedimento. Ed i rettori si ritrovano a smentire quanto avevano programmato sino a due giorni fa. Il numero uno della Federico II, Matteo Lorito, aveva ad esempio scritto una lettera agli studenti spiegando: «L'obiettivo è quello di procedere verso una graduale e attenta ripresa delle attività in aula avviando un percorso di ritorno alla normalità», anche perché «per molti dei nostri percorsi di laurea magistrale la continuazione della Dad significherebbe laureare studenti

che potrebbero non aver mai seguito una lezione magistrale in presenza». Tutto da cancellare. Ma è il rettore dell'università del Sannio Gerardo Canfora a diffondere una nota che avverte gli studenti: «Nonostante tutti gli sforzi fatti per mettere le strutture in sicurezza, si è costretti, ancora una volta, a spostare tutte le lezioni on line». E aggiunge: «Dare questa notizia rattrista mol-

to». E tornano a mobilitarsi i comitati dei genitori. Il Coordinamento scuole aperte Campania dice: «Valuteremo quali azioni intraprendere per tutelare, come sempre, la salute psicofisica dei nostri figli, nonché il loro diritto all'istruzione». Contestualmente è partita una raccolta

fondi per eventuali ricorsi al Tar. Il notaio Luca Restaino, attivo nelle battaglie per la scuola in presenza, puntualizza: «Il governo ha chiesto un parere al Cts sulla compatibilità tra scuole aperte e varianti. De Luca, anziché muoversi nel perimetro di uno Stato di diritto, attendere il pa-

riere del Cts e adeguarsi alle decisioni nazionali che verranno eventualmente prese, va per la sua strada e chiude tutte le scuole. I comitati faranno ricorso e personalmente ho già aderito, ma è evidente che fin

quando lo Stato consentirà a un presidente di Regione di muoversi legi-

bus solutus non ne usciremo». E il Cts, riunitosi nella serata di ieri, ipotizzava in giornata di suggerire la chiusura delle scuole, tutte, in tutte le zone, anche quando queste ricadono in regioni gialle o arancioni; in particolare laddove si supera la soglia dei 100 casi Covid ogni 100 mila abitanti, introducendo, anche, una differenziazione per zone, magari per province e lasciandosi alle spalle la modulazione per misure su base regionale. Intanto sul fronte di quanti chiedevano la Dad per tutti, il gruppo Scuola Bene Comune, col suo portavoce Libero Tassella, sottolinea: «Per la prima volta in Italia si riconosce la scuola dell'infanzia come luogo di trasmissione del virus e la si chiude per due settimane insieme agli altri ordini e gradi di scuola. Si spera per il bene del Paese, essendo stata in Italia vaccinata appena il 3 per cento della popolazione, che

l'esempio venga seguito anche da altre regioni. Con i dati che stiamo registrando in questi giorni le scuole vanno chiuse per settimane senza se e senza ma. C'è un diritto alla salute da garantire per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ragazzi e la scuola Una generazione sospesa

di **Ilvo Diamanti**
● a pagina 4

La generazione sospesa nella scuola a metà che allontana il futuro

Solo il 23% dei ragazzi intervistati ritiene adeguata la risposta delle istituzioni
Le manifestazioni si moltiplicano: c'è voglia di tornare insieme tra i banchi

La didattica a distanza
ha perso il suo appeal
Il 52% dei cittadini
è per il rientro in classe
L'aula rimane il luogo
ideale per la formazione
personale e culturale

di **Ilvo Diamanti**

La pandemia rischia di durare ancora a lungo. Un giorno dopo l'altro, i numeri dei contagi, dei ricoveri e delle vittime rimbalzano sui media. Senza soluzione di continuità. Perché il virus marcia e si diffonde in modo imprevedibile. E tutti lo seguono. O meglio, lo in-seguono. Medici, scienziati, media. E noi per primi. Così, la nostra vita è cambiata. E cambierà ancora. Il nostro presente e, tanto più, il nostro futuro. Per questo, è com-

prensibile che l'insofferenza e la protesta si allarghino. Fra i lavoratori e gli imprenditori, le categorie economiche che vedono crollare le loro prospettive e, prima ancora, la loro condizione presente. Ma non solo. Le manifestazioni si stanno ri-producendo, in diversi punti del Paese, anche fra gli studenti. Frustrati, oltre che preoccupati, dal "distanziamento sociale" che li coinvolge. E rende loro difficile frequentare i corsi. Alle scuole di ogni ordine e grado. Per problemi di convivenza in aula. E, ancor più, fuori. Perché gli "assembramenti" avvengono soprattutto intorno e all'esterno. Ma la frequenza scolastica è resa difficile anche, e soprattutto, dall'insufficienza e dall'inadeguatezza dei mezzi di trasporto, che molti studenti debbono utilizzare per recarsi a scuola.

Certo, le giovani generazioni, rispetto a quelle che le hanno precedute, hanno alcuni vantaggi importanti. Anzitutto, sono, in gran parte, costituite da "nativi digitali". Hanno una consuetudine profonda con l'uso dei *social*. Navigano *online* con capacità ed esperienza. E, per questo, hanno potuto affrontare l'emergenza scolastica attraverso l'uso della re-

te. La didattica a distanza. Peraltro, sei mesi fa, a fine estate (tra agosto e settembre), solo il 15% degli studenti – intervistati nel corso di un sondaggio condotto da Demos – immaginava (e, implicitamente, auspicava) che la didattica, alla riapertura delle scuole, avrebbe potuto, anzi, "dovuto", svolgersi interamente a distanza. Sensibilmente meno rispetto alla media della popolazione (21%). Non solo per vincoli "ambientali". Perché (come rileva l'Istat) vi sono ancora famiglie che non dispongono di un

computer e di un accesso a Internet in casa. Il problema principale è che la domanda di "sicurezza", soprattutto fra i giovani, si confronta con l'esigenza di "relazione diretta". Empatica. In presenza. La scuola è anche

questo. Non dico soprattutto... ma quasi. È luogo e canale di educazione, formazione. E di "socialità". Tutti noi, proprio a scuola, abbiamo costruito amicizie e conoscenze che durano nel tempo. Coltivate in classe. E "intorno". Nelle strade, nei bar e nelle piazze "intorno" agli Istituti superiori. E all'Università.

Io – come altri – ne ho esperienza diretta, visto che da 30 anni insegno a Urbino. Una città universitaria. Meglio ancora, una città che, ormai da decenni, si identifica con l'Università. Oltre che, ovviamente, con Raffaello. La sua "società" associa gli stu-

vani. A scuola: si prepara e si costruisce il futuro della società. Rappresentato e interpretato dai giovani. Un futuro che appare "sicuramente insicuro". "Imperfetto". Perché l'emergenza non permette di pre-vedere, ma neppure "immaginare", cosa avverrà. Per questo, investire nella scuola, oggi più che mai, è necessario. Per non rassegnarsi a questo "tempo sospeso". Per non trasformare i giovani in una "generazione sospesa". Senza futuro e senza passato. Imprigionata in un presente in-finito.

CO-PRODUZIONE RISERVATA

“
È giusto favorire
la ripresa dell'attività
scolastica, perché lì
si costruisce
il domani della
società rappresentato
e interpretato
dai giovani
”

denti ai residenti. È divenuta una società "ibrida". Ma il discorso, in modo e in misura diversa, vale per tutte le Università. E per le città di cui sono parte. Per questo non sorprende la delusione, meglio: la disillusione, verso la risposta delle istituzioni e, in particolare, della scuola, di fronte all'emergenza virale. Soprattutto dopo la ripresa del Covid, in autunno. Se alla fine di agosto, dunque: 6 mesi fa, quasi 2 italiani su 3 valutavano positivamente la reazione della scuola all'impatto della pandemia, oggi il giudizio appare assai più scettico. Infatti, meno di metà fra i cittadini intervistati da Demos considera adeguata la risposta delle istituzioni scolastiche. Ma, fra i più giovani, l'orientamento appare molto più negativo: 36% di giudizi positivi. Che crolla al 23% fra gli studenti.

LA REAZIONE DELLA SCUOLA AL CORONAVIRUS – SERIE STORICA

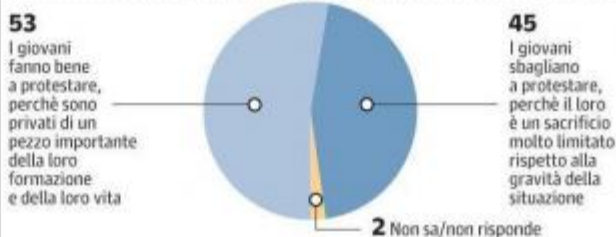
Su una scala da 1 a 10, come giudica, in generale, il modo in cui la scuola italiana ha gestito i suoi servizi durante l'emergenza legata al Coronavirus? (valori % di chi esprime una valutazione uguale o superiore a 6 – serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Febbraio 2021 (base: 1001 casi)

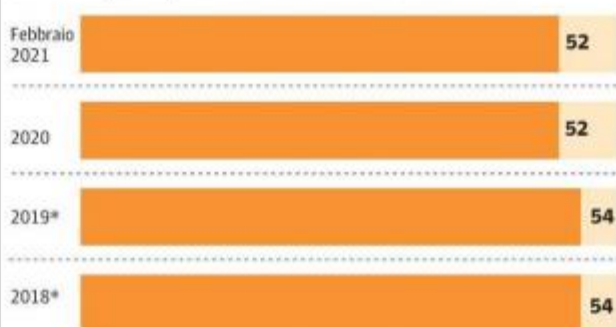
LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

Nel corso dell'ultimo anno molti studenti non hanno potuto frequentare a scuola o l'università in presenza e hanno dovuto seguire la didattica a distanza. Lei con quale di queste frasi si direbbe maggiormente d'accordo? (valori %)



LA FIDUCIA NELLA SCUOLA

Quanta fiducia prova nei confronti della scuola? (valori % di quanti esprimono "Moltissima" o "Molta" fiducia)



*Campione di età superiore o uguale a 15 anni

Nota metodologica

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 3-5 febbraio 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cami – Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.001, rifiuti/sostituzioni/inviti: 5.765) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Documentazione: www.sondaggipoliticoelettorali.it

Per questo, oltre metà degli italiani pensa che la protesta degli studenti contro la "didattica a distanza" sia giustificata. E, anzi, giusta. Un'opinione che risulta maggioritaria, ma, al tempo stesso, divide la popolazione. Anche gli studenti e i giovani. Perché non è possibile sottovalutare la gravità del momento. Ignorando il rischio che tutti corrono, i più giovani e non solo, se non si provvede – e procede – a contrastare la "trasmissione virale", alimentata dalla co-abitazione e dalla cor-relazione sociale. Così è giusto assumere tutte le cautele e tutte le precauzioni. Tenendo conto, però, che gli assembramenti di giovani non avvengono "dentro" alla scuola. Semmai "intorno", come si è detto. Ma è altrettanto giusto favorire la ripresa dell'attività scolastica. Non solo perché la scuola rimane un'istituzione fra le più importanti e riconosciute. Verso la quale esprime fiducia il 52% dei cittadini, secondo le più recenti rilevazioni di Demos s. Ma perché, come si è detto, la scuola costituisce un luogo di formazione culturale – e professionale – per i gio-

LA REAZIONE DELLA SCUOLA AL CORONAVIRUS: GIUDIZI PER ETÀ'

Su una scala da 1 a 10, come giudica, in generale, il modo in cui la scuola italiana ha gestito i suoi servizi durante l'emergenza legata al Coronavirus? (valori % di chi esprime una valutazione uguale o superiore a 6 tra gli studenti e in base alla fascia d'età)

Tra gli studenti **23**

In base alla fascia d'età



LA PROTESTA DEGLI STUDENTI: GIUDIZI PER ETÀ'

Nel corso dell'ultimo anno molti studenti non hanno potuto frequentare la scuola o l'università in presenza e hanno dovuto seguire la didattica a distanza. Lei con quale di queste frasi si direbbe maggiormente d'accordo? (valori % tra gli studenti e in base alla fascia d'età)

■ I giovani fanno bene a protestare, perché sono privati di un pezzo importante della loro formazione e della loro vita
■ Non sa/ non risponde
■ I giovani sbagliano a protestare, perché il loro è un sacrificio molto limitato rispetto alla gravità della situazione



In base alla fascia d'età



Covid, abusi per 2 miliardi

Tangenti, appalti truccati e sprechi: ecco la cifra al centro delle inchieste della Guardia di Finanza in tutta Italia. È l'altra faccia dell'emergenza: 20 procure indagano da Milano a Napoli, tra mascherine fallate e ospedali fantasma

In una settimana 30 mila contagi in più, già 500 mini zone rosse

Venti procure indagano sul malaffare legato al Covid: mazzette, appalti, sprechi e spese sospette. I pm di Milano e Roma lavorano sulle forniture, quelli di Napoli sui tamponi e in Campania e in Sicilia il business degli ospedali da campo è sotto esame. Intanto nell'ultima settimana si contano 30mila contagi in più sulla precedente e in tutto il Paese sono già 500 le mini zone rosse.

**di Brera, Bocci, Del Porto
De Riccardis, De Vito, Foschini
Giustetti, Palazzolo, Sannino
Spagnolo e Zunino**

● da pagina 2 a pagina 7

Le inchieste



▲ La sanificazione

La prima inchiesta nasce in Piemonte proprio su un appalto per la sanificazione di un Comune: è da qui che parte il sacco del Covid

**La Guardia
di Finanza al lavoro
sulle forniture
a Milano e Roma
A Napoli verifiche
sui tamponi
Il business degli
ospedali da campo in
Campania e in Sicilia**

Primo piano *Convivere con il virus*

SI INDAGA DA NORD A SUD

Il sacco del Covid

Mazzette, sprechi e appalti Due miliardi di affari opachi nel mirino di venti procure

di **Dario del Porto** e **Conchita Sannino**, Napoli, **Sandro De Riccardis** e **Luca De Vito**, Milano
Giuliano Foschini, Roma, **Ottavia Giustetti**, Torino, **Salvo Palazzolo**, Palermo e **Chiara Spagnolo**, Bari

Al principio fu una scatola di cartone. Con dentro una fascetta di soldi: 8mila euro. Una mazzetta. «In Italia c'è questa cosa del coronavirus...». È passato un anno, e dalla prima tangente scoperta dalla Guardia di Finanza a Nichelino, alle porte di Torino – un'imprenditrice la portava a un funzionario del Comune, nello stesso momento in cui a Bergamo, 200 chilometri di distanza, i camion dell'esercito erano in fila per seppellire le vittime – l'altra faccia dell'emergenza coronavirus si è mostrata in tutta la sua chiarezza: un'opportunità per chi voleva speculare sul pubblico denaro. Reparti allestiti e mai aperti, conflitti di interesse, forniture farlocche, un milione di euro spesi su Amazon alla ricerca di materiale sanitario da inviare agli ospedali, il racconto che le procure italiane stanno facendo di quello che è accaduto in questi 12 mesi in Italia è quello di un grande sacco. Le inchieste sono almeno venti: Milano, Roma, Napoli, Torino, Bari, Ma anche Reggio Calabria, Prato, Messina, Trani, in tutta in Italia i magistrati hanno messo le mani su affidamenti di comuni, Asl e Regioni. Due miliardi di euro almeno il giro di affari sotto indagine, dicono i calcoli della Guardia di Finanza. Un sacco cominciato e non ancora terminato.

«Compriamo da Amazon»

Tutto è cominciato da qui: Milano. E da qui è giusto partire. Un anno fa, fine febbraio 2020, la centrale acquisti del Pirellone (Aria spa) a corto di dispositivi di protezione per medici e sanitari comprava qualsiasi cosa con procedure di emergenza e senza farsi troppe domande. In totale 457 affidamenti diretti per una spesa sostenuta di 430 milioni di euro, tra Regione, ospedali e aziende sanitarie locali. Un mare di soldi

pubblici dalla cui risacca emerge ora una serie di operazioni tutt'altro che chiare. Repubblica è riuscita a ricostruire almeno otto assegnazioni che non sono andate a buon fine e che hanno portato a un danno per le casse pubbliche.

C'è il caso della Enuma Ltd, oscura società intermediaria con sede a Hong Kong che nel pieno della pandemia ha fatto buoni affari: oltre ad essersi aggiudicata un pagamento da 1,6 milioni di euro per mascherine, era anche riuscita a piazzare dei camici. Stessa cosa è accaduta con un'altra società con sede a Hong Kong, la Sunflower Ltd, azienda manifatturiera specializzata in sistemi di sanificazione a cui viene contestata la consegna di merce non conforme. Surgimill Medical Systems Private Limited invece è una società indiana con sede a Haryana, una compagnia individuale (One Person Company) nata poco più di due anni fa. Produce lettini che in teoria dovrebbero essere sanitari. Ma il lotto arrivato in Italia era privo di qualsiasi certificazione e quindi inutilizzabile.

La procura di Milano indaga sulla Eclettica di Turbigo, di Fabrizio Bongiovanni che aveva ricevuto da Aria 10 milioni di euro sulla fiducia: in cambio la promessa di forniture di dpi che però sono arrivate solo in parte. «In quei mesi Aria ha mostrato tutti i suoi limiti ed è finita fuori dal controllo della giunta – riflette Pietro Bussolati, capogruppo del Pd in commissione bilancio del consiglio regionale – e questo si è verificato in particolare per quanto riguarda la fase degli acquisti. Senza che ci

sia mai stato un ripensamento sul suo sviluppo come azienda da parte del presidente Fontana e dell'assessore al Bilancio Caparini».

C'è poi l'incredibile capitolo vaccini antinfluenzali. Due le società finite nel mirino: la farmaceutica Falkem Swiss (che aveva fatto alla Lombardia un prezzo 5 volte più caro rispetto a Veneto ed Emilia) «per l'o-

messa fornitura dei prodotti acquistati» e la Studio Dr. Makamp; Dr. D'Amico S.r.l. per cui è partita una segnalazione all'Anac e un ricorso al Tar. Si tratta di uno studio dentistico di Bolzano che era riuscito ad aggiudicarsi, come intermediario, una delle dieci gare per 150mila vaccini salvo poi vedersi sfumare l'affare. A queste vanno aggiunte altre due vicende che non hanno visto Aria combattere per i risarcimenti. Una è quella che ha riguardato gli amministratori di Vivendo Pahrma e Fitolux

Pro accusati di frode nelle pubbliche forniture perché si sono fatti pagare oltre 7 milioni di euro per 2 milioni di mascherine mai consegnate. L'altra è quella che ha riguardato la Dama spa, società del cognato del governatore Fontana, che si era aggiudicata una fornitura di camici poi trasformata in donazione dopo che era emerso il conflitto d'interesse. Una vicenda che vede Fontana, il cognato e l'ex ad di Aria indagati dalla procura per frode nelle pubbliche forniture.

Che quei mesi siano stati senza precedenti lo dimostra anche un altro acquisto. A comprare è sempre la centrale del Pirellone, ed è tutto in regola, ma la dice lunga sulla situazione di panico che i vertici dell'azienda regionale stavano vivendo: si tratta del «Lotto 42 Prodotti vari», costo dell'operazione 820mila euro che è stato effettuato diretta-

mente sulla piattaforma Amazon.

Le mascherine d'oro

D'altronde che la situazione in materia di appalti fosse completamente fuori controllo è ben raccontato in un report dell'Anac acquisito dalla Guardia di Finanza. L'Autorità anticorruzione ha analizzato gli acquisti fatti dalle Regioni e dalle singole Asl scoprendo che uno stesso oggetto è stato pagato fino a 400 volte di più da una Regione all'altra. Per dire: il costo di una visiera è andato da

1,40 euro di Reggio Calabria a 12,25 di Trapani. Uno stesso respiratore è stato pagato mille euro a Ferrara e 40 mila a pochi chilometri di distanza, a Bologna. Una tuta veniva pagata 6,60 a Modena e 27,90 a Bolzano. C'è poi il capitolo forniture Protezione civile e Commissario su cui sta lavorando la procura di Roma. I primi hanno comprato le mascherine tarocche importate dall'ex presidente della Camera, Irene Pivetti, pagando il carico in anticipo. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo, ha messo le mani sulla maxi fornitura di mascherine cinesi (1,25 miliardi) acquistate dalla struttura commissariale guidata da Domenico Arcuri che è valsa a un gruppo di imprenditori italiani una mediazione di 72 milioni. Un imprenditore (Solis San Andreas Jorge Edisson) è stato arrestato. Altri tre (tra cui Mario Benotti, vicino al commissario Arcuri) interdetto. «Speriamo in un nuovo lockdown», dicevano intercettati. A Catanzaro, invece, il procuratore Nicola Gratteri, che era stato tra i primi a lanciare l'allarme delle possibili infiltrazioni mafiose nell'emergenza, ha scoperto che una delle aziende da cui la Regione ha acquistato mascherine era di una famiglia di 'ndrangheta.

L'uomo di De Luca

A Napoli, dopo un'inchiesta di Repubblica, la magistratura ha acceso i riflettori su Enrico Coscioni, l'uomo più potente della Sanità regionale, il più vicino al governatore Vincenzo De Luca. Tutto parte da una manifestazione d'interesse aperta per una sola notte ai privati, per l'esecuzione dei test molecolari, mentre un centro diagnostico bene accorsato stava già lavorando per il

pubblico. Salernitano come il governatore, cardiologo dai molti incarichi, Coscioni è contemporaneamente il consigliere del presidente per le politiche sull'assistenza, è docente e primario dell'Unità complessa di Cardiocirurgia dell'ospedale Ruggi d'Aragona e da quattro mesi è a capo dell'Agenas, l'Agenzia nazionale cui è affidato il monitoraggio sul funzionamento della Sanità nelle regionali italiane. Non solo: Coscioni figura anche nel Consiglio di amministrazione di Ebris, la Fondazione internazionale per la ricerca (si occupa di autismo, celiachia, patologie oncologiche), destinataria di contratti e adesso finita sotto i riflettori del pm. Il nome del braccio destro di De Luca è nell'elenco dei primi quindici indagati, per i quali la Procura diretta da Giovanni Melillo ha chiesto altri sei mesi di indagini, con l'ipotesi di turbativa d'asta. C'è anche un altro fedelissimo del governato-

re, fra questi nomi. Si tratta di Luca Cascone, consigliere regionale che, durante la fase più acuta dell'emergenza, pur non ricoprendo formalmente alcun incarico in seno all'unità di crisi, mise in contatto la centrale regionale per gli acquisti Soresa con possibili fornitori di mascherine, ventilatori polmonari e altro materiale ritenuto utile ad affrontare l'epidemia. Su altri filoni d'indagine compare anche il sospetto della frode in pubbliche forniture. Come nella vicenda dell'ospedale modulare di Ponticelli: fu accolto con gli applausi. Meno di un anno dopo, all'alba dell'8 gennaio una voragine si apre nel parcheggio per gli utenti: è un buco largo 100 metri, un miracolo non ci siano vittime, ma danni sì, pazienti e personale per giorni senza acqua calda.

Nel frattempo, la Procura ha cominciato a indagare su possibili "criticità" ipotizzate «in relazione alle procedure di aggiudicazione e di esecuzione» dei lavori per la realizzazione dell'ospedale modulare di Ponticelli e per altre due strutture da campo a Caserta a Salerno per complessivi 72 posti letto. Una gara da 15 milioni di euro aggiudicata dalla centrale regionale per gli acquisti Soresa con la procedura di somma urgenza consentita dalla legge alla

società padovana Med ("Manufacturing engineering & development srl"). All'esame del pool composto dai pm Antonello Ardituro, Simone De Roxas, Mariella Di Mauro e Henry John Woodcock ci sono anche i subappalti dell'opera, come l'affidamento di lavori dell'importo di 700 mila euro.

Gli ospedali temporanei

Quello degli ospedali temporanei è probabilmente uno dei business più importanti di questa emergenza. A Barcellona pozzo di Gotto, nel cuore della provincia di Messina, c'è una struttura che è diventata il simbolo delle incompiute della sanità siciliana nella stagione della Covid. È

un reparto che dal mese di marzo ha avuto a disposizione sei nuovissimi letti speciali, noleggiati ognuno al prezzo di 65 euro al giorno; ha avuto anche moderni monitor e ventilatori polmonari. Un impegno finanziario non indifferente. Solo sei mesi di noleggio dei letti sono costati 85.644 euro. Ma i dieci posti letto della nuova Terapia intensiva del Covid Hospital di Barcellona, previsti dal piano regionale, non sono mai entrati in funzione. Perché l'Asp 5 non ha ristrutturato il reparto. E i let-

ti sono rimasti lì, dentro stanze vuote. In un deposito, accanto al blocco operatorio, stavano invece 43 monitor, ancora dentro gli scatoloni. Fino a quando, a novembre, Repubblica ha denunciato il caso, e i letti sono stati restituiti, mentre i monitor sono stati distribuiti agli ospedali della provincia. Risultato: il Covid hospital di Barcellona senza Rianimazione è riuscito a fare ben poco, appena c'è stata una piccola complicazione i pazienti sono stati trasferiti al Policlinico di Messina.

Stessa situazione in Piemonte dove i due Covid hospital allestiti nell'anno trascorso, con grande dispendio di risorse, 4,5 milioni di euro, si sono rivelati in gran parte investimenti a perdere. Il primo, finanziato con una donazione da 3 milioni della Compagnia di San Paolo, e quasi requisito a forza nella primavera 2020, è stato chiuso in estate, smobilitato e in parte riallestito in una struttura ospedaliera sottoutilizzata della città. Con l'arrivo della seconda ondata annunciata da epidemiologi e virologi, la curva si impenna: le brandine per i malati sono ovunque, persino nella chiesa traslocano i banchi per la preghiera e si ricavano decine di spazi per il ricovero. Il 2 novembre, solo a Torino, i ricoverati sfiorano quota tremila. L'assessore alla sanità Luigi Icardi ammette: «Altri 10 giorni così e gli ospedali del Piemonte non avranno più letti». La soluzione è di nuovo una riconversione: un ospedale da campo in un padiglione semi abbandonato nel Parco del Valentino con 538 posti per un altro milione e mezzo di euro concessi dal Fondo di beneficenza di Intesa San Paolo, e realizzato in soli undici giorni. Ma prima di Natale arriva l'annuncio choc: il padiglione chiude già i battenti in attesa, se dovesse arrivare, della terza ondata. L'assessore Icardi messo alle strette in Consiglio dall'interrogazione di Marco Grimaldi (Luv) è costretto ad ammettere: «Il piccolo quotidiano di ricoverati è stato di soli 21 pazienti».

Ma almeno l'ospedale di Torino ha aperto. Quello di Bari, al centro di un'inchiesta della procura, a oggi non ha funzionato nemmeno per un giorno. Annunciato in pompa magna dal presidente della Regione, Michele Emiliano, affidato in un fine settimana a una ditta pugliese, l'appalto è stato gestito dal dirigente della Protezione civile, Mario Lerario, a processo in Basilicata in un'indagine su appalti truccati. L'ospedale doveva costare 9 milioni di euro ed essere pronto subito dopo Natale. Nel mezzo ci sono stati una serie di intoppi, chiamiamoli così: per esempio avevano dimenticato

di realizzare i bagni per i pazienti. I costi sono così lievitati. Meglio, raddoppiati: l'ultimo conteggio era di 17 milioni. Fatto sta che dopo 45 giorni di lavori era stato consegnato a metà gennaio al Policlinico di Bari che dovrebbe gestirlo. Ma o oggi nemmeno un medico, un infermiere, un paziente ne ha ancora mai varcato la soglia. Dicono che questa sarà la settimana giusta. Dicono. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Letti d'oro in Sicilia

Da marzo a novembre 2020, l'Asp 5 di Messina ha noleggiato a 65 per euro al giorno ognuno dei 6 letti di una Rianimazione "fantasma"



▲ Le mascherine

Gli appalti sulle mascherine sono oggetto di varie inchieste in tutta Italia: la procura di Roma indaga su una fornitura da 1,2 miliardi

L'Ateneo pubblico sannita si uniforma all'ordinanza regionale

Unisannio chiude con rammarico

"L'ordinanza n. 6 del 27 febbraio 2021 sospende le lezioni in presenza fino al 14 marzo per tutte le scuole della regione e per l'università: con decorrenza dal 1 marzo 2021 e fino al 14 marzo 2021: è sospesa l'attività didattica in presenza dei servizi educativi per l'infanzia e dei servizi per l'infanzia (sistema integrato 0-6 anni), nonché delle scuole di ogni ordine e grado, nonché delle Università; restano comunque consentite in presenza le attività destinate agli alunni con bisogni educativi speciali e/o con disabilità, previa valutazione, da parte dell'Istituto scolastico, delle specifiche condizioni di contesto e in ogni caso garantendo il collegamento on line con gli alunni della classe che sono in didattica a distanza", quanto comunicato da Unisannio alla

«Erano stati messi in campo tutti gli sforzi possibili per poter garantire la didattica in presenza»

propria platea di studenti, con non poco rammarico, visto il livello alto di misure precauzione adottato dall'Ateneo pubblico sannita.

"Nonostante tutti gli sforzi fatti dall'Università del Sannio per mettere le sue strutture in sicurezza, si è costretti, ancora una volta, a spostare tutte le lezioni nella modalità on-line fino al 14 marzo, salvo ulteriori provvedimenti in conseguenza dell'evoluzione del contesto epidemiologico. Dare questa notizia, rattrista molto, perché rettore, docenti e personale tecnico-amministrativo-bibliotecario avevano messo

in campo tutti gli sforzi possibili per garantire la possibilità di seguire le lezioni in presenza a chi ne avesse fatta la scelta. Purtroppo il quadro epidemiologico generale mostra molti segni di criticità e dobbiamo prendere tutte le precauzioni possibili per evitare un ulteriore peggioramento della situazione", la conclusione dall'Ateneo.

Diverse le prese di posizione da parte di docenti e ricercatori universitari di segno critico rispetto ad una scelta giudicata "eccessiva" e "sbilanciata" nella ricerca di un equilibrio tra diritto allo studio e diritto alla salute.

Violenza di genere e sui minori: al via il corso di alta formazione

Ha preso il via il 26 febbraio il corso di alta formazione dell'Università del Sannio in tema di violenza di genere e sui minori, in partenariato con il Tribunale Ordinario e la Procura della Repubblica di Benevento.

Dodici lezioni in calendario, fino ad aprile, che coinvolgono professionalità provenienti dall'accademia e dalla società civile con un approccio multidisciplinare finalizzato a fornire gli strumenti conoscitivi utili a promuovere una nuova cultura capace di contrastare qualsiasi forma di violenza di genere.

Docenti, magistrati, avvocati, forze dell'ordine, psicologi e medici affronteranno la questione da prospettive diverse. Sono 170 i partecipanti, le lezioni si svolgono a distanza.

Per inaugurare il percorso sono intervenuti il rettore dell'ateneo sannita Gerardo Canfora; il prefetto di Benevento Francesco Antonio Cappetta; il procuratore generale della Corte d'Appello Napoli Luigi Riello; la presidente del Tribunale Ordinario di Benevento Marilisa Rinaldi; il procuratore capo della Procura di Benevento Aldo Policastro; il direttore

Dipartimento DEMM Unisannio Massimo Squillante; Annamaria Nifo presidente del Corso di Laurea in Giurisprudenza Unisannio e Antonella Marandola ordinaria di Diritto processuale penale Unisannio e direttrice del corso. "Scopo degli incontri - ha sottolineato la professoressa Marandola - è quello di una formazione e informazione sulle forme di manifestazione dei gravi delitti contro la persona, i minori e i soggetti deboli, da tutelare, a maggior ragione, in questo momento così difficile dal punto di vista sociale ed economico".